Una correzione parziale e dilazionata dell'imposta sui salari e sui redditi

Ridotti gli scaglioni dell'IRPEF fino a 25 milioni dichiarati - Ammesse alcune nuove detrazioni per i familiari Introdotte esenzioni per il coniuge a carico - Nuovi limiti per l'imponibile - Le modifiche alle aliquote dell'Iva

ROMA — Una delle parti di rilievo della manovra fiscale del governo riguarda la modifica della curva delle aliquote *Irpef*. Frutto di una lunga battaglia dei comunisti e dei sindacati per limitare gli effetti di un vero e proprio drenaggio fiscale a spese della busta paga dei lavoratori dipendenti, è stata finalmente, dopo molti rinvii, inserita nella manovra di politica economica. Che beneficio ne trarranno i lavoratori? L'entità complessiva delle minori entrate derivanti dalla revisione delle aliquote ammonta a 1.750 miliardi rispetto a quanto sarebbe stato prelevato in più a causa dell'inflazione. L'entrata fiscale da trattenute sul salario viene attenuata ma il *fiscal drag* continua ad operare.

In sintesi il disegno di legge di Reviglio prevede una riduzione del numero degli scaglioni d'imposta da 32 a 26. Inoltre, vengono introdotte ulteriori detrazioni per il coniuge a carico e viene elevato il limite di reddito sotto il quale il coniuge può essere considerato a carico. Vediamo queste misure in dettaglio.

Le detrazioni per il coniuge considerato a carico sono: 54 mila lire per i redditi (dichiarati) fino a 8 milioni; 78 mila lire per i redditi fino a 10 milioni; 108 mila lire per i redditi fino a 18 milioni; 120 mila lire per i redditi fino a 23 milioni; 138 mila lire per i redditi oltre i 28 milioni.

La revisione delle aliquote Irpef porterà, come si è detto, una minore progressione della pressione del fisco su salari e stipendi per effetto della inflazione. Il disegno di legge governativo prevede di lasciare immutata l'aliquota del dieci per cento, unificando i primi due scaglioni di reddito (da zero a quattro milioni di lire). Per lo scaglione che va da quattro a sei milioni di lire, l'aliquota sarà del 18 per cento (mentre attualmente in questa fascia di reddito sono applicate due aliquote differenti del 16 e del 19 per cento). Il governo ha poi rivisto tutte le aliquote e il numero degli scaglioni sino all'ammontare di 25 milioni. Nel complesso, il disegno di legge riduce da 33 a 26 gli scaglioni di reddito e le relative aliquote. Con la riduzione del numero degli scaglioni si attenueranno gli effetti del «drenaggio fiscale» — soprattutto per i redditi medio-alti — anche perché sarà meno frequente il passaggio ad aliquote fiscali più elevate, quando il reddito viene «gonfiato» in termini monetari dall'inflazione.

Le modalità di applicazione sono però protratte nel tempo. Nel primo semestre dell'anno nuovo, infatti, le ritenute alla fonte sulle retribuzioni non dovrebbero registrare — secondo le intenzioni del governo — i nuovi livelli di imposta. A partire dal 1. luglio del 1981, le modifiche dell'Irpef si applicheranno integralmente. Il conguaglio relativo al primo semestre dovrebbe avvenire in tre rate successive (luglio, settembre, dicembre 1981). Per i redditi non soggetti alla ritenuta alla fonte l'effetto della manovra avverrà nel 1982, durante la dichiarazione dei redditi. Nel 1981 sull'erario graverà un «costo effettivo» di 1150 miliardi per i lavoratori dipendenti, concentrato nel secondo semestre dell'anno.

In serata il ministero delle finanze ha precisato tutte le misure contenute nel decreto. Oltre a quelle descritte (in prima pagina) gli altri punti sono: introduzione di una ritenuta del 6 per cento a titolo di acconto sulle somme corrisposte dall'Inps per la cassa integrazione; deducibilità delle spese mediche, specialistiche e chirurgiche documentate; esenzione dell'interesse che deriva dalle obbligazioni emesse dagli istituti di credito speciale entro il 31-12-81; modifiche delle seguenti aliquote Iva: cessione di fabbricati effettuate da imprese costruttrici (dal 6 al 2 per cento) — materie prime e semilavorati per l'edilizia (dal 14 all'8 per cento) — suini (dal 9 al 15 per cento) — registratori (dal 35 al 18 per cento) — libri (dal 6 al 2 per cento).

FIAT: il sindacato chiede un incontro con Foschi

ROMA — Lunga riunione ieri sera della segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL in preparazione del direttivo unitario di martedì e la messa a punto del documento sulla nuova strategia del sindacato. In mattinata il segretario della UIL, Larizza, aveva smentito che la sua confederazione avrebbe chiesto una «linea politica di appiattimento sulle posizioni del governo». La «unica e sola» valutazione sul programma di governo — ha aggiunto — è quella espressa dalla segreteria 7 giorni fa.

Ieri Lama, Carniti e Benvenuto hanno chiesto un incontro urgente al ministro Foschi per una «indispensabile chiarificazione» sulla interpretazione «unilaterale e arbitraria» della FIAT sul recente accordo.

Ridotta da ieri la produzione d'acciaio

La decisione CEE riguarda il 50 per cento del settore — Le conseguenze per l'Italia: controlli alle frontiere?

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — *La produzione siderugica dei nove Paesi della CEE è da ieri nel suo complesso sotto il controllo della Commissione delle comunità europee. L'accordo raggiunto ieri notte a Lussemburgo a conclusione di una riunione del consiglio dei ministri durata otto ore ha permesso di rendere operante l'articolo 58 del trattato CECA che proclama lo stato di crisi manifesta nel settore siderurgico ed autorizza la Commissione delle Comunità ad imporre quote di riduzione della produzione per ogni singola azienda. E' la prima volta in trent'anni che si giunge ad attuare misure di questo genere.*

La crisi del settore si era manifestata fin dai primi mesi di questo anno precipitando poi nel corso del secondo semestre con una riduzione delle ordinazioni di oltre il 15 per cento in media anche se con notevoli variazioni fra paese e paese e fra i diversi prodotti. Più duramente colpite delle altre sono state la siderurgia britannica e quella belga ma la crisi si è rapidamente estesa anche alle industrie più sviluppate e già ristrutturate come quella italiana e tedesca come risultato del rallentamento avvenuto in settori industriali grandi consumatori di acciaio come l'automobilistico e l'edilizio e della concorrenza di siderurgie come quelle giapponese e brasiliana a più bassi costi

C'è voluto quasi un mese e tre riunioni del Consiglio dei ministri per raggiungere il compromesso. Il sistema alla fine adottato mette sotto controllo della Commissione le principali categorie di acciai anche con deroghe ed eccezioni per numerosi prodotti e produttori. Così ad esempio sono fuori dalle quote di contingentamento gli acciai per tubi, le bande stagnate, le rotaie, i lamierini, le piccole aziende produttrici di acciai speciali e fini che producono meno di 2 mila tonnellate al mese. Su decisione della Commissione possono essere messi fuori quota, a condizione che non provochino perturbazioni del mercato, acciai speciali con lega superiore al 5 per cento (cromo, tungsteno, molibdeno, eccetera). In sostanza le eccezioni porterebbero a mettere fuori dal regime delle quote di riduzione il 50 per cento circa della produzione comunitaria di acciai speciali e circa il 13-14 per cento della intera produzione di acciaio.

Il sistema è entrato in vigore ieri, avrà valore retroattivo a partire dal primo ottobre e si protrarrà fino al 30 giugno 1981. Le quote di riduzione della produzione saranno oggetto di trattative fra la Commissione e i produttori e ovviamente per rispetto del segreto commerciale non saranno rese pubbliche. Si ritiene che i provvedimenti che verranno presi porteranno ad una riduzione globale media della produzione di oltre il 15 per cento. Intanto verrà messo in piedi un duplice sistema di controllo sulle aziende e sulle importazioni ed esportazioni. La vasta gamma di eccezioni e di deroghe renderà il controllo particolarmente difficile e complicato. Da parte italiana si intenderebbe ridurre da 36 a 8 i posti di frontiera agibili in modo da agevolare il controllo.

Infatti, mentre il mercato italiano non ha subito cadute di domanda nel corso di quest'anno ma ha registrato, invece, aumenti delle vendite, la minaccia ai produttori nazionali è venuta dalle importazioni incontrollate. I produttori tedeschi, aiutati da una situazione di costi migliore e da un volume di credito a basso costo e praticamente illimitato, vendono in Italia con grande facilità. La siderurgia italiana è solo in parte attrezzata modernamente. Il siderurgico di Taranto è considerato competitivo; quasi tutte le altre fabbriche sono considerate bisognose di ristrutturazione (Bagnoli di un rifacimento pressoché totale).

Nel momento in cui l'Italsider dovrà ridurre la produzione a 850 mila tonnellate mensili e il settore degli acciai speciali — in Italia assai meno avanzato tecnicamente che altrove, pur contando il 20 % della produzione — resta esposto alla concorrenza, le prospettive si fanno tutt'altro che rosee per l'industria italiana. La sua ristrutturazione dipende, in larga misura, dagli investimenti nazionali e dall'attuazione del piano di settore approvato da due anni e non ancora messo in attuazione.

Arturo Barioli

Grave rappresaglia della Fiat a Cassino: licenziato delegato comunista

ROMA — Ieri mattina la direzione della Fiat di Cassino ha mandato una lettera al segretario della sezione comunista di fabbrica per informarlo che sta avviando sanzioni disciplinari (ma si tratta di licenziamento) a suo carico. La notizia ha fatto il giro dei reparti e immediatamente lo stabilimento si è fermato per un'ora. Lo sciopero è partito dal reparto di montaggio delle «Ritmo» dove lavora il compagno Caterino Marrone, delegato messo (lui solo) in cassa integrazione. La fermata spontanea del mattino è stata seguita da altre due ore di sciopero indette dal CdF nel turno pomeridiano. L'adesione è stata totale.

Perchè il licenziamento? Caterino Marrone aveva firmato un esposto presentato alla Procura della Repubblica in cui denunciava, nel comportamento dell'azienda, il reato di truffa. E' truffa — diceva l'esposto — tenere a casa a spese dello Stato 2.600 operai sospesi perché ritenuti «eccedenti» e poi pretendere che chi è rimasto in fabbrica faccia gli straordinari.

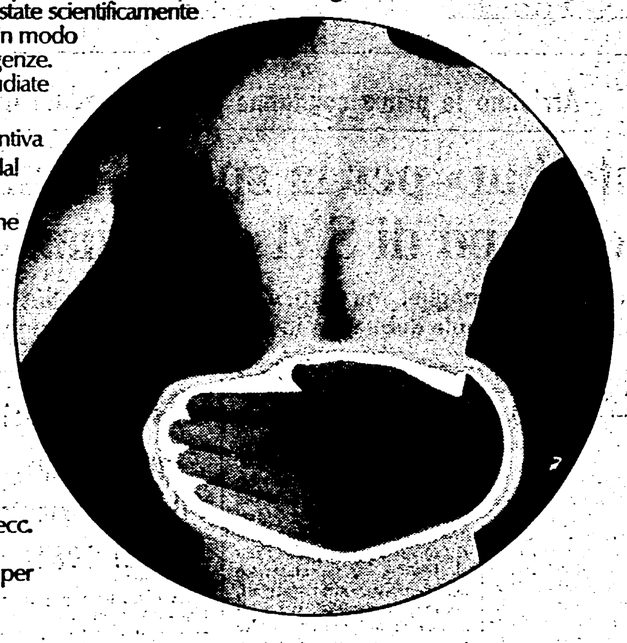
La denuncia era stata inviata ai magistrati il 24 scorso dopo che il giorno prima un gruppo di delegati e operai aveva verificato personalmente che diversi dipendenti — specie tra i quadri intermedi — erano stati trattenuti in fabbrica oltre il normale orario di lavoro. I membri del CdF — tra cui Caterino Marrone — avevano fermato sulla porta tre capisquadra che uscivano dalla fabbrica un'ora dopo la regolare conclusione del turno ed avevano chiesto l'intervento dei carabinieri di Cassino perchè constatassero che l'azienda stava facendo effettuare gli straordinari. Questo episodio è stato utilizzato dalla Fiat. Secondo l'azienda i capisquadra sarebbero stati bloccati con la forza. Come sono andate le cose lo hanno visto in molti, operai, delegati ed anche i carabinieri.

IL BENESSERE SU MISURA

Le cinture elastiche in lana Dr. Gibaud danno il giusto sostegno e il giusto calore. Cioè benessere. Infatti la quantità di calore e l'azione di sostegno delle cinture Dr. Gibaud sono state scientificamente calibrate per rispondere in modo specifico alle diverse esigenze. Per questo sono state studiate nei tipi:

leggera, ad azione preventiva
normale, per difendersi dal freddo e umidità
supportiflex, a contenzione maggiorata
ultracontenitiva, quando le normali cinture non bastano
maglia cintura, per unire comodità e benessere.

Dr. Gibaud ha la più completa gamma di articoli elastici in lana: guaine, polsini, ginocchiere, coprispalle ecc. Chiedi al Farmacista o al Sanitario la misura giusta per il tuo benessere.



Dr. GIBAUD®

dalla DUAL SANITALY®

solo in farmacia e sanitari

Agricoltura: sarà possibile ora misurarsi sui fatti?

ROMA — Il governo, appena ricevuta la fiducia, è chiamato dai comunisti a misurarsi sui fatti in un settore — quello agricolo — che ha particolare rilievo nella strategia contro l'inflazione e per il rilancio economico. Si tratta in particolare di un primo confronto diretto con il nuovo ministro dell'Agricoltura (il fanfaniano Bartolomei) che, con le sue prime dichiarazioni, è sembrato voler accentuare posizioni di indeterminatezza rispetto alle urgenze e alla gravità della situazione. Lo strumento del confronto è il testo di una risoluzione, presentata alla competente commissione della Camera e sottoscritta dal compagno Attilio Esposto e da tutti i commissari comunisti, con la quale si impegna il governo a: 1) mettere rapidamente in atto, appunto, le misure necessarie per rendere risoluta e spedita la lotta contro l'inflazione; 2) presentare con urgenza al Parlamento la proposta conclusiva sul piano agro-alimentare; 3) realizzare verso il Parlamento europeo e gli organismi CEE una organica azione per la riforma della politica agricola comunitaria; 4) predisporre e adottare sul piano interno, e proporre in sede CEE, sia misure di controllo pubblico sui meccanismi di formazione dei prezzi dei mezzi tecnici necessari all'agricoltura, sia provvedimenti di intervento nei processi di commercializzazione e distribuzione dei prodotti agricoli; 5) ripristinare già con il bilancio 1981 le disponibilità finanziarie della legge «quadrifoglio»; 6) provvedere per le necessità immediate per il credito in agricoltura; 7) far fronte ai bisogni urgenti e adottare le misure già indicate in una precedente risoluzione approvata dalla commissione agricoltura.

Nella premessa della risoluzione, osservano i deputati comunisti, «sembra addirittura incerto, se non già abbandonato, l'obiettivo di definire e avviare a realizzazione un piano agricolo-alimentare». Nonostante sollecitazioni e numerosi impegni passati, non se ne fa cenno nel programma di governo mentre «resta evidente la necessità di proporsi un programma che nel medio periodo garantisca al Paese livelli produttivi agricoli capaci di soddisfare il 90 per cento del fabbisogno alimentare interno».

La risoluzione comunista sottolinea che il governo «non ha ancora» rispettato «le indicazioni della commissione, votate pressochè unanimemente», di interventi urgenti nei comparti in più gravi difficoltà (zootecnia, vitivinicoltura, bieticoltura).

Per far fronte all'emergenza e alle accresciute difficoltà, è urgente adottare un provvedimento straordinario che preveda: per il settore zootecnico, erogazione di contributi per il mantenimento di vacche nutrici in montagna, per l'allevamento di vitelli sino ad un anno, per la copertura di passività onerose; per il *settore vitivinicolo*, la concessione di contributi per lo stoccaggio, per contenere le spese di gestione e per agevolare la acquisizione di strutture di trasformazione, incentivando anche le singole imprese; per il *settore trasporti*, contributi destinati all'acquisto di mezzi (carri frigo, frigoriferi, mezzi gommati) di trasporti di prodotti agricoli alimentari da parte di cooperative e loro consorzi e di traghetti per i collegamenti con la Sicilia e la Sardegna;

Rilevando, infine, l'esigenza di aumentare le disponibilità finanziarie per le Regioni la risoluzione ribadisce che per affermare un ruolo nuovo delle forze di lavoro e dell'imprenditoria agricola, «occorre una regolamentazione dei rapporti fra industria e agricoltura». C'è infine il richiamo al governo perché esprima «precisi orientamenti e chiare posizioni sui provvedimenti legislativi di interesse agrario (patti agrari, AIMA e Federconsorzi, credito agrario, legislazione per la proprietà coltivatrice e il regime fondiario, difesa del suolo e dell'ambiente, politica del territorio, fondo di solidarietà contro le calamità, repressione frodi e sofisticazioni specie nel settore vitivinicolo, eccetera) molti dei quali, anche e significativamente in carenza dell'iniziativa legislativa dell'esecutivo, sono all'esame del Parlamento da più di un anno oltre quelli già in discussione dalla precedente legislatura».

a. d. m.

Errata corrige

Nell'edizione di ieri a pagina 7, l'articolo «Sull'affare Eni-Montedison» è apparso a firma di Gianfranco Mascietta. Doveva intendersi Giorgio Mascietta. Ce ne scusiamo con l'autore e i lettori.

Golpe dei pirati delle assicurazioni

ROMA — Il prof. Enrico Filippi ed i membri della commissione tecnica da lui presieduta, incaricata di esprimere pareri su aspetti essenziali della politica assicurativa, si sono dimessi. Una spinta pressione in tal senso era venuta, recentemente, dal sottosegretario Magnani Noya che aveva messo in discussione, la correttezza professionale dei membri.

D'altra parte uno scoglio importante si stava delineando — il giudizio da esprimere sulle richieste tariffarie delle compagnie per gli autoveicoli — avendo il ministero posto la commissione in una situazione molto difficile con la mancata entrata in vigore (dal 1977!) di norme di legge che disciplinano il modo stesso di fare i bilanci delle compagnie.

La commissione Filippi ha dovuto operare, per tre anni, in condizioni sempre più gravi. Creata al tempo della presenza dei comunisti nella maggioranza con lo scopo di ripulire il mercato assicurativo dei fenomeni più aberranti, chiudendo le compagnie «pirata», ha visto frustrato questo compito dai vari ministri Donat Cattin, Nicolazzi, Bisaglia.

posta pensioni

Iniziative INPS per la mutualità scolastica

Certo di interpretare le aspettative di molti altri compagni vi sarei grato se il giornale e il PCI si facessero promotori presso le competenti sedi di una azione tendente a far sì che vengano riconosciuti e conteggiati dall'INPS, a tutti gli effetti pensionistici, i contributi versati per la «mutualità scolastica» tra il 1928 e il 1938. Ciò in quanto la Corte di Cassazione si è già pronunciata favorevolmente in due casi. Non si comprende per quale motivo in Italia debba ottenere giustizia solo chi è in condizioni di spendere per affrontare un giudizio.

ANTONIO RAVAGNOLI
Montale (Pistoia)

Malgrado le due sentenze pronunciate dalla Corte di Cassazione nei confronti dell'INPS, in merito all'utilizzazione dei contributi versati per la «mutualità scolastica», detto Istituto continua a fare orecchie da mercante. Mi hanno detto che è necessario unificare le due sentenze. Ebbene: quanto tempo ci vuole per unificarle e renderle esecutive? Con l'occasione preciso che la «mtualità scolastica» è stata sciolta fin dal 1938 e cioè da ben 42 anni.

RENZO GRANATI
Monteflavio (Roma)

Ci siamo rivolti direttamente agli uffici centrali dell'INPS per fare il punto, il più fedele possibile, sulla questione concernente l'equiparazione alla contribuzione obbligatoria dei versamenti effettuati nella «mutualità scolastica».

L'INPS ritiene che, indipendentemente dalle valutazioni di merito, l'attuale disciplina giuridica, ovvero le norme che si sono susseguite nel tempo, non consentono di accogliere la richiesta che viene avanzata da parte di lavoratori e pensionati, di considerare a tutti gli effetti come periodi di lavoro gli anni di contribuzione nella «mutualità scolastica» (dai 6 ai 12 anni di età).

Né, sostiene l'INPS, può essere vincolante sul piano di una estensione generalizzata la sentenza della Corte di Cassazione, spesso richiamata, che ha espresso un orientamento del tutto opposto a quello dell'Istituto. E ciò in quanto non essendo stata la sentenza pronunciata dalla Corte di Cassazione a sezioni riunite, l'INPS è impegnato ad attuare la norma nella interpretazione più favorevole soltanto nei confronti del lavoratore che ha promosso l'azione giudiziaria. Inoltre, aggiunge sempre l'INPS la giurisprudenza non è concorde su tale orientamento tanto è vero che alcuni giudici si sono pronunciati in modo contrario alla sentenza della Corte di Cassazione. A tal proposito, si segnala la sentenza depositata il 22 maggio 1980, della sezione lavoro del Tribunale di Parma. Detta sentenza nella parte finale suona: «...se la contribuzione per mutualità scolastica era facoltativa e prescindeva, data l'età dell'assicurato dall'esercizio di qualsiasi attività lavorativa ed era volta solo al fine di educare i giovani alla previdenza sociale, l'utilizzazione della contribuzione medesima nell'ambito dell'assicurazione obbligatoria non può essere assoluta e completa, come nel caso della contribuzione obbligatoria in costanza di lavoro, ma limitata a taluni effetti, come quello dell'influenza sulla misura della pensione. Diversamente opinando, la sperequazione fra assicurati sarebbe veramente notevole».

Ferma restando questa posizione, che l'Istituto giustifica principalmente sulla base di impedimenti normativi, gli organismi di amministrazione dell'INPS hanno posto in atto una iniziativa per superare l'attuale situazione di conflittualità tra enti e lavoratori e per realizzare un assetto definitivo della materia che non costituisca — si sostiene all'INPS — un ingiustificato privilegio e non determini un aggravio di oneri eccessivo e insostenibile alla gestione del Fondo pensioni lavoratori dipendenti.

Le proposte avanzate dall'INPS, per la cui realizzazione — è bene sottolineare — si rende necessario un apposito intervento legislativo, pur prevedendo la valutazione della contribuzione accreditata nella «mutualità scolastica» ai fini della determinazione della anzianità assicurativa, ne riconoscono l'efficacia temporale nei limite del numero delle settimane che si ottengono dividendo l'importo del contributo di mutualità scolastica all'epoca complessivamente versato, per il contributo minimo versato, sempre con riferimento alla stessa epoca per ogni settimana di lavoro per gli operai e gli impiegati.

Facciamo un esempio: lo scolaro ha versato nell'anno 1936, 14 lire di contributi scolastici. Poiché il valore del contributo obbligatorio più basso vigente nel 1936 era di 0,50 lire, le settimane che si possono riconoscere sono esattamente 28.

Tra non molto il tuo turno per la visita

Nel 1948 feci domanda di pensione di guerra. La prima visita la passai a Livorno nel 1952 dove mi fu assegnata la VII categoria che non ho mai riscosso. - Successivamente, feci ricorso e l'ufficio informazione della Corte dei Conti solo nel luglio scorso mi ha fatto sapere che fin dal 5-11-1977 ha chiesto il parere al collegio medico legale. Desidererei sapere quanto tempo ancora devo attendere.

ISALDO ANTONELLI
Oratoio (Pisa)

Dopo aver accertato che il parere chiesto fin dal 5-11-1977 al collegio medico legale non è ancora pervenuto alla Corte dei Conti, abbiamo sentito anche «villa Fonseca» che è appunto l'edificio in cui ha sede a Roma la commissione medico-legale. Qui ci hanno detto che il turno per l'esame della tua pratica si prevede fra qualche mese, dopo di che la decisione sarà inviata alla Corte dei Conti che predisporrà il decreto. Ci auguriamo che nei primissimi mesi del 1981 la tua pratica si risolva, altrimenti interpellaci di nuovo.

Competente il Tesoro di Pisa

In data 18 marzo scorso vi ho trasmesso la lettera, di cui vi invio copia, relativa alla pensione di riversibilità di mia cugina, orfana di un fratello di mio padre, iniziata nel 1975 e ancora inevasa.

GASTONE GALLOTTI
Portovenere (SP)

Il progetto teorico di liquidazione della pensione di riversibilità della tua cugina è stato trasmesso alla Direzione provinciale del Tesoro di Pisa fin dal 16 luglio 1979 da Difepensioni che, a tutt'oggi è in attesa di conoscere i provvedimenti che la DPT ha adottato ai fini della concessione della riversibilità. Ti consigliamo, pertanto, per abbreviare i termini, di rivolgerti alla predetta Direzione provinciale la quale potrà più agevolmente rintracciare la tua pratica se gli fornirai il numero d'iscrizione del dante causa che è 437908.

Occorrono generalità complete

Chiedo un interessamento in merito alla liquidazione della mia pensione dello Stato. Ho inviato già tre raccomandate agli uffici del ministero del Tesoro di Napoli chiedendo almeno un acconto ma non ho avuto alcuna risposta. Faccio presente, con l'occasione, che io godo di una pensione minima da parte dell'INPS.

ARMIDA PINTO
Torre del Greco (Napoli)

Per dare una esatta risposta alla sua richiesta ci occorrono oltre alle sue generalità complete di data di nascita, anche l'ente di Stato da cui dipendeva e quando ed a chi lei ha presentato la domanda di pensione il cui esito, come lei dice di aver già sollecitato presso il ministero del Tesoro per ben tre volte.

Non è stato ricevuto il documento

Ho inviato tramite il comune di Empoli il documento chiestomi nell'ottobre 1979 dal ministero del Tesoro, Direzione generale delle pensioni di guerra. Non ho avuto alcuna risposta.

DARIO CALAMASSI
(Empoli)

Il documento che tu dici di aver trasmesso a Roma tramite il comune di Empoli non risulta acquisito agli atti della Direzione generale delle pensioni di guerra. Per poter effettuare le ricerche del caso è necessario che tu ci faccia conoscere la data della raccomandata con la quale tale documento sarebbe stato inviato.

Decisione negativa del Tesoro

Desidererei sapere che fine ha fatto la mia domanda di pensione di guerra inoltrata al ministero del Tesoro — Direzione generale delle pensioni di guerra — fin dal 27-11-1979.

ROMEO OLIVIERI
(Roma)

La definizione della tua pratica, il cui numero di posizione è 9091056, volge al termine. Ci risulta, però, che il ministero del Tesoro ha emesso un provvedimento negativo il quale è stato trasmesso al comitato di liquidazione, per la pronuncia, con elenco n. 841400 del 14 maggio 1980.

a cura di F. Viteni